

ORIZZONTI

# Socialismo e libertà Viva Zapatero!

**IN UN LIBRO INTERVISTA**

di Marco Calamai e Aldo Garzia, il premier spagnolo spiega le sue scelte ed espone la sua idea di politica: «Non è possibile una democrazia forte senza cittadini con diritti, con risorse economiche, educative e culturali. Perché i padroni sono loro»

**Pubblichiamo qui un brano dal libro-intervista a José Luis Rodríguez Zapatero di Marco Calamai e Aldo Garzia, edito da Feltrinelli.**

«D

esidero innanzitutto chiarire che per me le idee sono molto importanti in politica, così come lo sono nella vita in generale. Quello che accade a quanti affermano di non avere un'ideologia è che disconoscono come si chiama la propria, così come disconoscono anche coloro che hanno formulato le idee nelle quali credono, disconoscono il contesto storico e gli obiettivi per i quali furono pensate quelle stesse idee. D'altra parte, credo che abbiamo appreso che i sistemi di pensiero chiusi sono a volte molto pericolosi e, in generale, abbastanza inutili. C'è vita fuori dell'ortodossia. Anzi, direi di più: la maggior parte della vita sta fuori da qualsiasi ortodossia. Quanto alla situazione teorica della sinistra, penso che a differenza di quanto accadeva alla fine degli anni settanta, viviamo attualmente un momento molto interessante. C'è una produzione di pensiero politico molto varia, di grande qualità e rigore intellettuale. Il dialogo con autori come John Rawls, un liberale egualitario, ha arricchito la sinistra e ha fatto sì che noi ci ponessimo il problema della necessità di una teoria della giustizia. Intellettuali come Norberto Bobbio hanno messo il dito nella piaga, quando hanno segnalato l'assenza di una teoria dello stato da parte della sinistra.

Credo che la sinistra debba avere un pensiero politico, perché non è vero che la politica finirà per scomparire con l'avvento di una società dell'abbondanza nella quale non dovremo più preoccuparci di garantire la giustizia. Esiste un arsenale di idee per pensare la politica e, soprattutto, c'è una grande consapevolezza nella sinistra sul vero valore delle idee. Idee che servono per pensare il mondo. Idee che vanno messe in discussione, o per farle proprie o per abbandonarle se non ci servono».

**A proposito delle idee lei, negli ultimi anni, ha più volte citato il politologo Philip Pettit.**

«Il pensiero di Philip Pettit è stato per noi l'esperienza ordinata di molte intuizioni e molti valori. In qualche occasione ho affermato che, come avveniva al personaggio di Molière che parlava in prosa senza saperlo, noi eravamo "repubblicani civili" senza saperlo. Anche se Pettit suggerisce, per evitare confusioni, che tutto ciò dobbiamo chiamarlo "cittadinanza". Molta gente ci domanda: e voi chi siete? come si chiama il vostro progetto? in che si identifica e in cosa si distingue da altri? Abbiamo convenuto nel chiamarlo il «Socialismo dei cittadini». Il socialismo dei cittadini è una risposta a queste domande, oltre che un interrogativo, una ricerca. La politica si occupa di ciò per cui non abbiamo una risposta tecnica o scientifica; la politica è opinione, avanza a tentoni nell'oscurità. Per questo motivo, dato che nessuno può possedere la vera risposta, la politica deve essere democratica, in modo che in ogni caso possa e debba ottenere il maggior appoggio possibile per raggiungere ciò in cui crede. Da qui, la nostra profonda fede nella democrazia, il rifiuto dell'abdicazione alla responsabilità che implica la consegna della stessa politica nelle mani della tecnocrazia o del populismo. Per tutte queste ragioni, la sinistra non può essere "scientifica": deve essere democratica. Noi non abbiamo un'ortodossia da offrire».

**I cittadini, dunque, dovrebbero giocare un ruolo centrale nella vita democratica. È questa la via per superare certi limiti della sinistra?**

«Non è possibile una democrazia forte senza una cittadinanza forte, senza cittadini con diritti, con risorse economiche, educative, culturali. Sono questi cittadini i soggetti di qualsiasi progetto politico socialista. Noi ci chiamiamo Partito socialista operaio spagnolo (Psoe). È un bel nome che rende onore al primato storico dei lavoratori nella costruzione del socialismo. Ma questo primato storico non è un primato ontologico e tantomeno epistemologico. Il progetto socialista è un progetto politico che ha bisogno del sostegno, dell'immaginazione e del contributo attivo dell'immensa maggioranza dei cittadini. La forza della cittadinanza ha a che vedere con l'idea di "libertà come non dominio", così come viene formulata dal pensiero del "repubblicanesimo civico". Si tratta di un'idea che si inserisce nella tradizione socialista molto meglio della idea di libertà come semplice "non interferenza" che è tipica dei liberali. L'idea di libertà come non dominio è compatibile con lo stato, le leggi e



con il governo; di più, la libertà ha bisogno dello stato, delle leggi e del governo per esistere».

**In che forma il suo governo sta attuando le riforme in coerenza con queste idee?**

«La prima cosa che abbiamo fatto una volta giunti al governo è stata quella di praticare un nuovo modo di fare politica. Del resto, lo avevamo fatto anche quando eravamo all'opposizione. Non si tratta di un merito speciale: fare politica in modo nuovo richiede soltanto una sincera disposizione democratica e una certa naturalezza. Basta non credere di possedere la verità. Basta ascoltare i cittadini e gli avversari politici, essendo disposti a rettificare gli errori che inevitabilmente si commettono nell'azione politica quotidiana. Si tratta inoltre di esercitare il potere con trasparenza, permanentemente aperti a dare spiegazioni di quello che facciamo. E ciò perché in democrazia i padroni sono i cittadini e i rappresentanti politici si devono rivolgere continuamente a loro».

**Io sono diventato socialista con l'idea di dare alla luce una società in cui tutti siano liberi**

**Attraverso quali procedure?**

«Si tratta in primo luogo di rispettare le diverse opinioni che si confrontano e di evitare di aggiungere tensione e scontro nella vita politica se non è proprio necessario per difendere le proprie idee. Ritengo che noi stiamo cercando di agire in questo modo e che tale metodo si riflette per esempio nel volume di incontri che come Presidente del governo intrattengo con i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e con i leader delle altre formazioni politiche, così come nell'intensità della presenza del governo in Parlamento per sottoporci al controllo dell'opposizione. Sono stati ripristinati anche i di-

battiti politici nella tivù pubblica che, viceversa, erano scomparsi con i governi della destra. Ma, come ho appena detto, ciò non deve essere considerato un merito particolare bensì un obbligo per qualsiasi governante democratico».

**Lei qualche anno fa si è dichiarato «libertario». È una definizione che in qualche modo riporta alla memoria la storia degli anarchici in Spagna. In che senso lei ha usato questo termine?**

«Ho effettivamente usato il termine di "socialismo libertario" in un discorso che feci nel 2000, subito dopo la mia nomina alla carica di segretario generale del Psoe. Con quella espressione intendeva provocare una discussione e mettere l'accento su ciò che rappresentava per me l'idea di un socialismo moderno. Un socialismo in cui l'estensione della democrazia, delle libertà individuali, occupa un ruolo centrale. Sta in questo la sua potenza trasformatrice. La sinistra, storicamente, sorge e concentra tutto il suo progetto sui temi economici e sociali, e nel come costruire un'alternativa a ciò che abbiamo conosciuto come capitalismo. Ma si disinteressa completamente del come organizzare politicamente la società, del come scrivere da sinistra il racconto della democrazia. E il racconto da sinistra della democrazia implica di forgiare cittadini forti, di estendere i diritti e le libertà individuali, di fomentare la diversità. Si tratta di una idea che è già presente nelle origini del socialismo. Io non sono diventato socialista per edificare una società nella quale tutti gli individui vengano sottomessi allo stato e lo stato diventi il padrone di tutto soffocando la libertà delle persone. Io sono diventato socialista con l'idea di dare alla luce una società in cui tutti i cittadini siano liberi, nella quale nessun uomo - e nessuna donna, aggiungo ora - sia l'ombra di un altro uomo. Per questo obiettivo sono diventato socialista. E credo profondamente che se c'è un pensiero che pone al suo centro l'ideale della libertà umana, quel pensiero è il socialismo. Recentemente, Mario Vargas Llosa affermava che la decisione relativa al matrimonio tra omosessuali era più propria del pensiero liberale. Non sono d'accordo. La causa della emancipazione umana, di tutti gli esseri umani, è una causa socialista».

**Zapatero. Il socialismo dei cittadini**  
Intervista al premier spagnolo di Marco Calamai e Aldo Garzia  
pagine 159  
euro 12,00  
Feltrinelli

Il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero, 45 anni, è diventato un punto di riferimento per la sinistra che auspica il rinnovamento della socialdemocrazia

**UN ESEMPIO per la sinistra italiana**

## Il suo un cammino da seguire

di Nicola Tranfaglia

Di fronte a una campagna elettorale che si è trasformata già in rissa per colpa di un presidente del Consiglio che teme di perdere l'immenso potere accumulato e all'imminente presentazione di un programma sintetico dell'Unione da parte di Romano Prodi e dai leader del centro-sinistra, vale la pena fare un piccolo viaggio in Spagna e confrontarsi con un leader europeo come José Luis Rodríguez Zapatero che ha conquistato la Spagna e prosegue con intensità a realizzare il suo programma di governo. Zapatero è un uomo di 45 anni, professore di diritto costituzionale, che viene da una città di provincia, Leon, si inserisce a pieno titolo nel Psoe di Felipe Gonzalez che ha governato per 14 anni la Spagna della transizione e gli succede con una piattaforma programmatica nuova che è stata definita il «socialismo dei cittadini» perché mette insieme la tradizione dei leader socialisti degli anni trenta come Pablo Iglesias, Jaime Vera, Fernando de los Rios, Julian Besteiro con le teorie di John Rawls sul contratto sociale e di Jurgen Habermas sulle libertà nel mondo unipolare. Il programma socialista che ha già incominciato a realizzare, come spiega lo stesso Zapatero in una lunga intervista di Marco Calamai e di Aldo Garzia edita da Feltrinelli «non è estraneo a coloro che rappresentavamo, diverso da quanto proponevamo come opposizione ma, al contrario, abbiamo proposto un programma fortemente coerente con il nostro precedente lavoro... Abbiamo scommesso su una politica fortemente democratica che è poi l'asse politico del nostro programma. Anche in politica estera la nostra scommessa è stata a favore dell'Unione Europea e di un ruolo attivo delle Nazioni Unite, cioè per un multilateralismo e un'istituzionalizzazione delle relazioni internazionali». Accanto a questo accento fortemente democratico che non si trova nella coalizione popolare di Aznar risucchiata dal vecchio autoritarismo franchista, Zapatero insiste molto sui contenuti concreti del suo programma.

«La nostra maggiore preoccupazione, l'asse intorno al quale ruota la nostra agenda politica, è di stabilire una stretta relazione tra i cittadini e i loro diritti. Desideriamo arricchire lo statuto di cittadinanza degli spagnoli, fornendo loro la possibilità di godere di nuovi diritti civili (è questo il senso delle misure adottate al fine di consolidare l'uguaglianza reale delle donne, riconoscere il matrimonio omosessuale o rendere più facile il divorzio). Siamo al lavoro anche per migliorare i diritti sociali (pensioni, borse di studio, abitazioni)... Ora dobbiamo avanzare in quello che è stato definito il "quarto pilastro" dello Stato sociale (accanto a istruzione, sanità e pensioni per tutti i cittadini) e che non è altro che il sostegno alle famiglie nell'assistenza delle persone dipendenti, cioè a tutti coloro che non possono realizzare senza aiuto esterno le attività essenziali». Insomma un programma chiaro e concreto che Zapatero preferisce definire democratico sociale piuttosto che socialdemocratico ma che rientra nelle esperienze più avanzate della socialdemocrazia scandinava. Ma attento in particolare al tema dei diritti dei cittadini declinato negli aspetti più importanti del nostro tempo. E qui si inserisce il tema fondamentale dell'infor-

**EX LIBRIS**

*Se negli ultimi anni non hai mai rinunciato a un'opinione di una certa importanza e non ne hai mai acquisita una nuova, controllati il polso, potresti essere morto.*

Gelett Burgess

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

## Macché elezioni è San Valentino

Per editori, librerie e acquirenti, quali sono le prossime scadenze in calendario? Il 9 aprile, le elezioni! risponde l'immaginario lettore tipo dell'Unità. Il libro del momento, in quest'ottica, è quello che la pubblicità pone direttamente come una scheda nell'urna. Ci sarà un'Italia, dialogo tra Romano Prodi e Furio Colombo per Feltrinelli. E no, prima c'è San Valentino. Una festività dichiarata italiana dai Baci Perugina, poi mercantile in ogni interstizio. Non c'è bisogno di doti profetiche per prevedere che il botto tra i ragazzini lo farà il sequel di Tre metri sopra il cielo. Ho voglia di te di Federico Moccia che la stessa Feltrinelli del tandem Prodi-Colombo manda sui banchi in tempo per essere comprato, incartato e spedito anche all'innamorata più distante. Un'editrice, Newton Compton, quest'anno distribuisce una brochure apposita, con titoli adatti ai fidanzatini di Peynet: Mi piaci da morire, romanzo chick-lit di Federica Bosco (con questo titolo, un modo diverso dalla classica valentine per dichiararsi), le Poesie, nientemeno, di Rodolfo Valentino (qui il colpo gobbo è nel cognome del divo autore), la bella raccolta di versi di trenta grandi del Novecento italiano, Zanotto e Bertolucci, Ortese e Merini curata da Francesca Pansa. Per amore, via andando con antologie di Tagore, Neruda, Verlaine e - la libertà d'espressione è sancita nella Costituzione - i versi erotici dell'attuale Garante per le comunicazioni, Corrado Calabrò. Un circuito di librerie, Giunti al Punto, aiuta gli innamorati squattrinati: per festeggiare l'espansione della rete, arrivata con l'acquisizione delle librerie Minerva a centoquaranta punti-vendita, sconti del quindici per cento sui titoli Giunti il 14 febbraio dalle 18,30 alle 20,30. Ma insomma, in qualunque bookshop andiate, state certi che vi guiderà un sentiero di cuoricini rosa. Dopodiché, se di San Valentino non ve ne importa un capperò, ma il fenomeno del «rosa» vi pone degli interrogativi (perché si scrivono libri rosa, di cosa parlano?), leggete la parte introduttiva di Tirature 2006: l'annuario del Saggiatore curato da Vittorio Spinazzola quest'anno propone gli agili saggi di Giovanna Rosa, Enzo Marigonda, Gianni Turchetta, Laura Lepri, Benedetta Centovalli, Giuliano Cenati come una guida a questo mondo dove, come un tempo Liala, Moccia è il dominus e dove esistono collane editoriali che si chiamano «Pizzo nero».

spalieri@unita.it

mazione soprattutto di quella televisiva. Qui Zapatero sta mantenendo una promessa fatta in campagna elettorale: quella di restituire ai cittadini la televisione pubblica. La legge che è stata presentata dal governo toglie ai partiti e al governo il controllo della radiotelevisione pubblica e lo dà a un organismo indipendente di grande livello culturale.

Così per la memoria del passato franchista. Qui il leader spagnolo ha mostrato una particolare sensibilità e ha posto le premesse perché vadano avanti le ricerche e le discussioni sul franchismo senza le reticenze e l'imbarazzo della destra. Insomma la Spagna ha voltato pagina assai più che il nostro paese. Ha rispettato la costituzione del 1978 sviluppandone gli aspetti più innovativi e democratici. Non si è posto di proposito contro la Chiesa ma ha difeso con vigore la necessaria laicità dello Stato. Ha ripreso un rapporto fecondo con un'America latina che ha ripreso una strada ricca di novità positive. Varrà la pena ritornare sul cammino di Zapatero anche perché noi qui in Italia non abbiamo problemi assai diversi salvo il fatto che abbiamo a che fare con una destra ancora più arretrata di quella di Aznar.